

Museo
Diocesano
Tridentino

L'INVENZIONE DEL COLPEVOLE



Orari
10.00-13.00 / 14.00-18.00
Giorni di chiusura
ogni martedì

Il 'caso' di Simonino da Trento
dalla propaganda alla storia



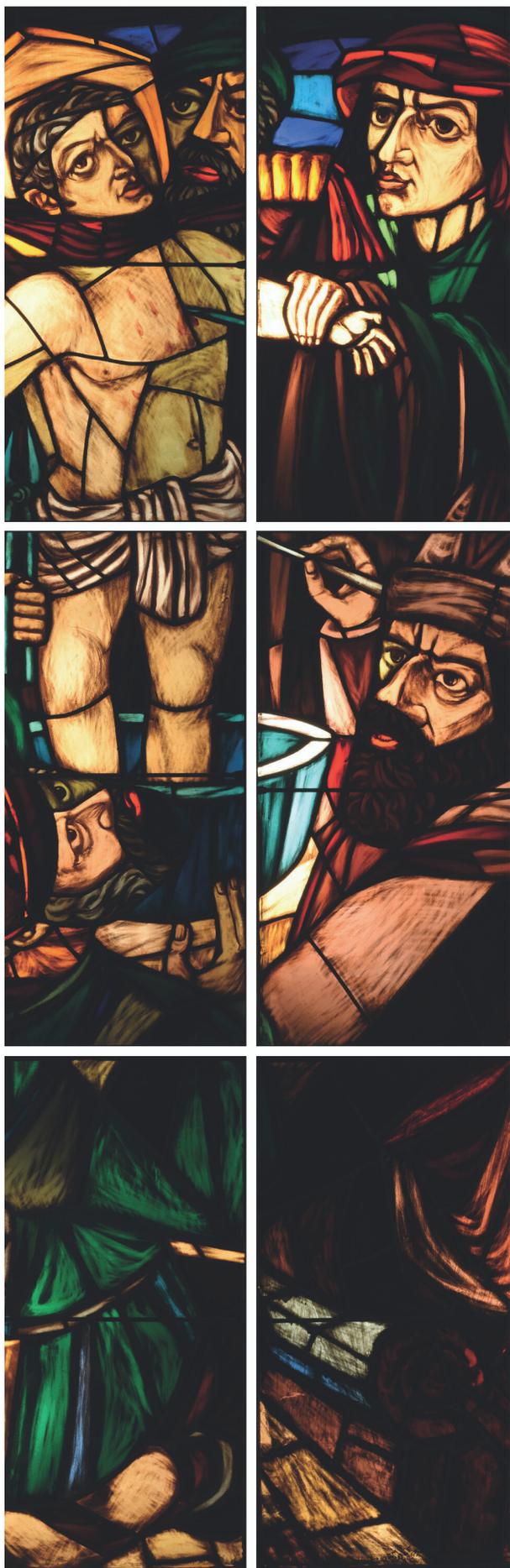
BREVE STORIA A PUNTATE



4. Dalla propaganda... ...alla storia

Simonino da Trento, un bambino presunta vittima di omicidio rituale ebraico, fu venerato per secoli come 'martire' innocente. Nella penosa vicenda del falso beato si intrecciano, sovrapponendosi, sentimenti antiebraici, esigenze devozionali e ambizioni di politica ecclesiastica. Raccontiamo la sua storia 'a puntate' durante il forzato periodo di chiusura della mostra L'invenzione del colpevole. Il 'caso' di Simonino da Trento, dalla propaganda alla storia.

Nonostante l'impegno profuso, Johannes Hinderbach non ricevette mai un'approvazione ufficiale del culto del piccolo Simone. La sua richiesta di canonizzazione, inviata a Sisto IV il 30 giugno 1475, venne rifiutata. Il pontefice, piuttosto, vietò con un breve del 10 ottobre 1475 la venerazione e la raffigurazione di Simonino, proibendo a chiunque di affermare che il bambino fosse stato ucciso dagli ebrei. All'altezza del 10 ottobre le immagini e soprattutto i testi stampati che miravano a canonizzare Simonino al di fuori dell'approvazione romana erano ormai una realtà diffusa e affermata. Il documento pontificio, inoltre, fu del tutto ignorato sia dall'Hinderbach, sia dai suoi successori. E così il culto e la produzione artistica legata al piccolo 'innocente' proseguirono indisturbati, anche se in modo 'abusivo'. Il culto di Simonino fu ufficialmente riconosciuto solo un secolo dopo, nel pieno dell'età controriformistica: nel 1584 Gregorio XIII inserì il nome di Simone nel martirologio romano e nel 1588 Sisto V, assecondando le istanze del principe vescovo di Trento Ludovico Madruzzo, autorizzò la celebrazione della sua festa nella diocesi di Trento con la bolla *Regni Coelorum*.



I tempi tuttavia erano cambiati e il 'caso' di Simonino, nonostante il riconoscimento del 1588, non ebbe più la forza dirompente dei primi decenni, quando Johannes Hinderbach era vescovo di Trento.

Il culto si assestò a livello locale, spogliandosi con il tempo della componente antiebraica più cruenta, che aveva caratterizzato la prima fase di diffusione. Pur in un contesto ancora contraddistinto da un generale sospetto antiebraico, nei secoli successivi l'asse del culto per il piccolo Simone si spostò dalla violenza dell'omicidio rituale all'emozione per il santo bambino, che divenne co-patrono della città, a fianco di San Vigilio.

All'inizio del XX secolo prese avvio il lento processo di revisione dei culti legati ai presunti omicidi rituali ebraici, già messi in dubbio da isolate figure nel corso dei secoli precedenti. Il 'caso' di Simonino da Trento fu tra i primi ad essere messo in discussione: nel 1903 Giuseppe Menestrina pubblicò un ampio saggio nel quale, per la prima volta, il caso del Simonino venne affrontato dal punto di vista storico-giuridico, ponendo in maniera chiara e decisa il problema storico e critico connesso alle fonti, nello specifico gli atti dei processi trentini. Bisognerà tuttavia attendere il secondo dopoguerra perché la 'questione' Simonino trovi terreno fertile per una revisione. Una svolta si ebbe nel 1961, quando l'ebrea triestina Gemma Volli giunse a Trento per studiare le testimonianze storiche del 'caso' Simonino e creare un movimento d'opinione locale a favore della soppressione del culto del 'beato'. Durante la sua permanenza in città, Gemma Volli ebbe modo di parlare con don Iginio Rogger, uno storico della Chiesa che alcuni anni prima, occupandosi del Simonino, aveva lamentato l'assenza di uno studio critico sulla delicata vicenda. In occasione di quell'incontro, Gemma Volli rivelò a Rogger il peso del caso trentino nella questione ebraica. Va ricordato che il tema del rapporto tra tradizione cristiana e antisemitismo stava divenendo oggetto di riflessione proprio nei primi anni Sessanta.

Nel 1963 Iginio Rogger propose al vescovo Alessandro Maria Gottardi di affidare al domenicano Willehad Paul Eckert uno studio indipendente sulla vicenda. I risultati dell'indagine di Eckert, usciti nel 1964, denunciarono chiaramente le pesanti distorsioni presenti nella procedura inquisitoria del tribunale trentino contro gli ebrei, giungendo a invalidare la sentenza per la mancanza di prove a loro carico. Nel 1965 lo studio di Eckert fu quindi sottoposto alla Sacra Congregazione dei Riti, che il 4 maggio dello stesso anno decise di rimuovere il culto del presunto martire. Il 28 ottobre 1965 il culto del Simonino venne ufficialmente abrogato, lo stesso giorno della promulgazione del documento *Nostra Aetate*, la storica dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane.

TESTO DI

Lorenza Liandru